

L'OCCUPAZIONE DELLA RAI.

Votato l'ordine del giorno che censura il Cda dell'azienda La maggioranza punta a far decadere il decreto salva Rai

Inchiesta della Bbc sul Cavaliere: «Mussolini dei media?»

«Berlusconi, Mussolini dei media?» è il titolo di un'inchiesta trasmessa l'altra sera dalla Bbc... in cui si definisce Berlusconi «l'uomo che ha usato la potenza della tv per penetrare nel cuore delle famiglie e prendere il potere».



Letizia Moratti, presidente del Consiglio di amministrazione della Rai

Moratti corre ai ripari «In ogni rete liberismo e federalismo»

ROMA. Letizia Bricchetto Moratti è arrivata puntualmente a San Macuto. Puntuale e decisa, come sempre. Ai giornalisti ha concesso poche battute.

masta tra le righe nel piano editoriale esposto venerdì scorso. Un discorso scritto, per rispondere ad alcuni quesiti: a quali modelli si ispira il piano, la sua superficialità («un progetto senz'anima e generico, preoccupato solo di far quadrare i conti»).

Sospese le nomine dei direttori Vince l'opposizione. An e Forza Italia: aria fritta

La Commissione di vigilanza censura il Cda della Rai e chiede che l'insediamento dei neodirettori sia «sospeso» fino all'approvazione del piano editoriale. Per le opposizioni si tratta di una vittoria. Forza Italia e An parlano invece di «aria fritta».

una settimana» è tenuta ad esprimere il proprio parere sul piano editoriale, e specifica che il «congelamento» richiesto al Cda non dovrà «paralizzare l'attività dell'azienda».



Mussi

Segni

«Hanno cercato di mangiare l'uva, non ci sono riusciti e ora dicono che è acerba»

«Battuti i tentativi di insabbiare Adesso bisogna rifare tutto»

Di Bevilacqua a «Videosapere» e ci sono tutte le vicedirezioni da assegnare. Quanto al «federalismo», Del Noce ha già annunciato che Forza Italia presenterà un ordine del giorno che chiede alla Rai, guarda un po', di «soddisfare le istanze federaliste».

È assai probabile che, come prevede Scognamiglio, «tutto finirà nel migliore dei modi». Cioè con il pacifico ritorno della Lega fra le braccia di Berlusconi, in cambio di qualche poltrona e di qualche solenne ordine del giorno.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. La maggioranza mette una toppa sulle sue divisioni interne, le opposizioni cantano vittoria. E la Commissione di vigilanza approva un testo in cui si censura il Cda per aver proceduto alle nomine prima della presentazione del piano editoriale.

una nuova versione dell'ordine del giorno presentato la scorsa settimana dalle opposizioni e dalla Lega. Il presidente della Commissione, Taradash, aveva proposto due modifiche al testo originario: che l'ordine del giorno fosse trasformato in un meno impegnativo «parere», e che il verbo «impegna» venisse derubricato al più blando «chiede».

Chi ha vinto?

Se però si ascoltano i commenti di missini e forzitalotti, il quadro cambia radicalmente. «L'opposizione ha ottenuto semplicemente aria fritta», tuona Rositani. Perché? Perché, sostiene il parlamentare missino, «aveva due obiettivi: spaccare la maggioranza e bloccare l'attività del Cda. Non ha raggiunto né l'uno né l'altro». Infatti, «l'insediamento dei direttori era già stato bloccato, di sua iniziativa, dal presidente della Rai. E quanto alla

censura - conclude Rositani -, la stessa Moratti aveva già chiesto scusa». Sulla stessa linea Del Noce: «Due giorni fa vedevamo tutto più scuro. Ora, invece, vediamo tutto più chiaro. Quanto al futuro, Del Noce spiega che «Forza Italia è convinta che si debba uscire da questa impasse e che ciò non debba avere ripercussioni politiche».

Quel che è certo, è che lo scontro è rinviato alla discussione e alla votazione del piano editoriale. Con una significativa novità, però: ora la divisione non sembra più passare tra la Lega e gli alleati di governo, ma all'interno della Lega stessa. Per tutta la giornata, Maroni ha rilasciato dichiarazioni e commenti (anche a San Macuto, dov'era riunita la Commissione di vigilanza) in una duplice direzione: smentire ciò che i giornali hanno scritto ieri, e cioè che la «ricucitura» con la Lega sarebbe stata ottenuta con l'assegnazione al Carroccio di RaiTre, e preparare il terreno per il ricompattamento della maggioranza. Nel nome del «fede-

ralismo», che dovrebbe diventare, secondo Maroni, «un elemento fondante della struttura organizzativa e dei contenuti della Rai». Non è chiaro che cosa ciò significhi. Ma è chiaro il senso della posizione di Maroni: «Voglio solo che la parola federalismo sia inserita nel piano. Tutto qui? Quasi. Perché la partita della lottizzazione è tutt'altro che conclusa: anche senza togliere Zavoli da RaiTre, s'è liberato il posto

Lega spaccata, la spunta Orsenigo che al telefono ottiene un «andate avanti» di Bossi

In fumo il «patto» tra Storace e Maroni

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. «Non ho proprio niente da dirvi, sono venuto per ascoltare la signora Moratti, la presidente della Rai», e Roberto Maroni - ostentando rapporti formali con il vertice della tv pubblica - ieri pomeriggio si è messo a seguire ai monitor di San Macuto, a 500 metri da Montecitorio, i lavori della Commissione di vigilanza. Abbastanza sorprendente per un ministro degli Interni. E l'assalto dei giornalisti era nel conto...

Mentre Maroni parla, spiega, ribadisce, e richiama tutta l'attenzione, intorno a lui accadono però altre cose. Primo: in Commissione di vigilanza la Lega vota ancora una volta insieme alle opposizioni (e mentre An e Forza Italia abbandonano l'aula) il documento più esplosivo della giornata, quello che stravolge l'ordine dei lavori, sospende l'audizione del vertice Rai per alcune ore, per discutere subito l'ordine del giorno della discordia, il nodo politico che ha messo in crisi la maggioranza. Dal video Taradash annuncia: ventidue voti a favore e un astenuto, ovvero lo stesso Presidente. Secondo: sudato e iratissimo compare - nella disattenzione di tutti - Francesco Storace. Cerca Maroni, tenta di fargli, inutilmente, dei ceniti. Sempre più teso Storace esce dalla saletta, rientra ancora, infine, vani tutti gli sforzi di richiamare l'attenzione del ministro leghista, se ne va dicendo a voce sufficientemente alta da farsi sentire: «E io quel documento non lo voto...». E così esce di scena,

abbandonando il palazzo.

Quello rappresentato in diretta nella sala stampa di San Macuto è stato il braccio di ferro tra le due anime della Lega: da un lato il numero 2, Maroni, che avrebbe già avuto in tasca un accordo con la maggioranza (stando alle confidenze di Del Noce), dall'altra Bossi - e per lui, in Commissione, Leoni Orsenigo - deciso ad andare fino in fondo nella sua battaglia sulla Rai.

Ore 12: è a quell'ora che a Montecitorio, si dice, si tiene l'incontro Maroni-Storace: lì si sarebbe parlato di un documento da presentare in Commissione di vigilanza, che avrebbe ricompattato la maggioranza.

La scena si sposta a San Macuto. Manca poco alle 13, deve riunirsi l'ufficio di presidenza. Leoni Orsenigo ribadisce alle opposizioni il suo appoggio all'ordine del giorno. Di più: è d'accordo a cambiare l'ordine dei lavori della giornata, affrontando subito il nodo politico e rimandando le audizioni dei consiglieri Rai. La richiesta di sospensiva

dell'audizione porta, insieme a quelle di Passigli, Faloni, Nappi e Bindi (tutte le opposizioni) anche quella di Orsenigo.

Ma le pressioni incominciano a farsi fortissime. An e Forza Italia contattano uno per uno i leghisti presenti in commissione, basta poco per far cadere il numero legale al voto: opposizioni e lega (più il presidente) sono 23, il numero legale è 21.

Orsenigo convoca una riunione dei suoi, arriva una telefonata di Bossi: «Andate avanti».

Ore 14,35: più di mezz'ora di ritardo, i lavori in aula possono cominciare. Dal Viminale arriva Maroni. Storace è fuori di sé. La Lega propone i documenti, vota, così come aveva concordato con le opposizioni.

Storace ha lasciato San Macuto, ma incontra il sottosegretario alle Poste Antonio Marano: i due si appartano, discutono in strada protetti da orecchie indiscrete facendosi scudo della presenza di alcune guardie del corpo. Sarebbe stato Marano, si dirà poi, a fare «da

ponte» tra le due anime della Lega, mantenendo i contatti con la Commissione.

I lavori della Commissione, in effetti, vanno a singhiozzo per ore: vengono continuamente sospesi per le ragioni più futili («Mancano le fotocopie, sospendiamola!», permettendo così riunioni volanti; ma anche in aula il fermento è grande, e il presidente Taradash è costretto, a ripetizione, a invitare gli onorevoli colleghi a limitare le telefonate. Il fantomatico documento che deve ricompattare la maggioranza non verrà mai presentato. È Del Noce a proporre un emendamento (che le opposizioni si dicono pronte a votare subito, perché nulla toglie e nulla aggiunge all'ordine del giorno) che permette a sbloccare l'empease finale. La Commissione può votare l'ordine del giorno all'unanimità, anche se Del Noce brontola: «Che senso, se uno ha ricevuto uno schiaffo, renderlo una settimana dopo? Quel documento è inutile». Rositani (An) la pensa diversamente: «Abbiamo riassorbito la Lega».

Advertisement for Panini football stickers. Text: Maradona è del Napoli, Junior del Torino, il Verona di Bagnoli, Elkjaer, Tricella e Briegel vince il primo scudetto. Campionato di calcio 1984/85: lunedì 3 ottobre l'album Panini. 1961-1994: 33 anni di figurine Panini con l'Unità.